

Prefazione

1. «La gioia della verità esprime il desiderio struggente che rende inquieto il cuore di ogni uomo fin quando non incontra, non abita e non condivide con tutti la Luce di Dio» (n. 1). Così papa Francesco, nell'*incipit* della costituzione apostolica *Veritatis gaudium* circa le università e le facoltà ecclesiastiche. E ciò è tanto più vero e tanto più si fa urgente là e quando, come oggi sta accadendo, viviamo non soltanto un'epoca di cambiamenti, ma un vero e proprio cambiamento d'epoca «segnalato da una complessiva “crisi antropologica” e “socio-ambientale”» (*Ibidem*, n. 3), così che si rende necessario un generoso e convergente impegno spirituale e culturale per illuminare la vita, il pensiero, la prassi nella luce e nella sequela di colui che ha detto di sé: «Io sono la via, la verità, la vita» (cf. Gv 14,6).

«Da questa concentrazione vitale e gioiosa sul volto di Dio rivelato in Gesù», continua papa Francesco, «discende l'esperienza liberante e responsabile di vivere come Chiesa la “mistica del noi”, che si fa lievito di fraternità universale», e di «scoprire in tutta la creazione l'impronta trinitaria che fa del cosmo in cui viviamo “una trama di relazioni”, in cui “è proprio di ogni essere vivente tendere verso un'altra cosa”, propiziando “una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità”» (*Ibidem*, n. 4a). Si tratta dunque – secondo l'esortazione dell'apostolo Paolo – di «essere trasformati rinnovando il [nostro] pensiero» (Rm 12,2), consapevoli del dono incommensurabile d'essere fatti partecipi, per grazia, del «pensiero di Cristo» (1Cor 2,16): fissando con, per, in lui il cuore e la mente in Dio.

Ebbene, nell'intraprendere con slancio, fidando nella grazia di Dio, il compito che così ci è chiesto, non possiamo non guardare a Tommaso d'Aquino che, «con la genialità del suo intuito profetico» (così Paolo VI), è stato ed è «una luce al pensiero della Chiesa», «una “risorsa”, un bene prezioso per la Chiesa» (così papa Francesco).

2. Il Dottor Angelico, in verità, è una di quelle luci – e in buona sostanza, come la Chiesa cattolica ormai da secoli con sapienza riconosce, di prima e decidente grandezza – che lo Spirito Santo dispensa con larghezza lungo il cammi-

no della Chiesa nel guidarla «dentro la verità tutt'intera» (Gv 16,13), sino a che – come recita la *Dei Verbum* – «in essa vengano a compimento le parole di Dio» (n. 8) così da «raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13).

Alla scuola di Domenico, Tommaso d'Aquino ha incarnato e incarna il primato della contemplazione di Dio Trinità e della condivisione dei suoi ineguagliabili frutti: *contemplari et contemplata aliis tradere*. Una contemplazione, dunque, mai esclusivamente fine a se stessa, ma già intrinsecamente protesa ad essere comunicata e condivisa, a diventare storia, carne, dono. Sì che da lui abbiamo da imparare sempre di nuovo a fissare lo sguardo della mente e l'affetto del cuore sul volto di Dio rivelato in Cristo nel fuoco e nella luce dello Spirito Santo, per raccontarlo e testimoniare gioiosamente, col linguaggio vivo delle parole e dei gesti.

Per far questo, per poter con sapienza e incisività trarre dal ricco tesoro del suo straordinario magistero spirituale e intellettuale «cose nuove e cose antiche», come lo scriba divenuto discepolo del Regno (cf. Mt 13,52), occorre innanzi tutto «essere noi ricevuti in quel pensiero magistrale» (papa Francesco, *Ai partecipanti dell'XI Congresso tomistico internazionale*, 22 settembre 2022), di cui Tommaso, per impulso dello Spirito Santo, s'è fatto illuminato e perseverante interprete. Perché di un dono, di un χάρισμα – e *clarissimum* (cf. LG 12) – di Dio si tratta: per la Chiesa e per l'umanità. Un dono non solo per ieri, ma per oggi e per domani.

3. Ma qual è questo dono e quale la sua portata originale e forse persino indispensabile anche per l'oggi? Sarebbe presuntuoso voler cercare di rispondere in poche battute a tale impegnativa domanda. Ci possiamo limitare ad accennare appena a un praticabile sentiero di risposta guardando appunto, con specifica attenzione, all'ingente sfida che oggi interpella il pensare: tanto da far dire a un uomo di vasta e impegnata cultura come Edgar Morin che la vera posta in gioco, dopo la modernità e a fronte dell'inedito che ci attende, è quella di «ripensare il pensiero». È proprio questo che s'intende fare attraverso i contributi che danno corpo al presente volume.

Il fatto è che Tommaso, nella sua straordinaria *performance* d'intelligenza della fede, illumina la verità dell'essere, che siamo e in cui siamo (At 17,28: *In ipso vivimus et movemur et sumus*), nella luce irradiata dal Verbo incarnato e, per e in lui, da Dio Trinità. Sono le due facce della stessa medaglia: nella visione dell'Angelico l'una non si dà mai senza rimandare all'altra. Potremmo dire che, senza la metafisica dell'essere, l'intelligenza della fede resta come cieca, così come senza la teo-logia trinitaria – che insieme in sé custodisce un'antropo-logia, un'ecclesio-logia e una cosmo-logia – l'intelligenza dell'essere resta in fin dei conti incompiuta.

Già lo aveva intuito, tra tutti, in forma peculiare, intensa e orientatrice per il prosieguo del pensiero d'ispirazione cristiana, Agostino. Tommaso sviluppa

e segna con un sigillo intellettuale indelebile quest'intuizione, partorita – dirà Rosmini – «dalle viscere stesse della rivelazione», grazie alla sua possente eppure soavissima *performance* speculativa: un vertice assoluto, con cui non si può non dialogare per proseguire nella luce della verità il cammino della storia del pensare. Anche se – come ovvio – la fedeltà e coerenza con l'imperdibile guadagno così raggiunto chiede una declinazione sempre nuova e sempre più approfondita, in ascolto accogliente dei segni dello Spirito e in vigilante discernimento critico dei segni dei tempi.

4. L'organica coniugazione, nell'opera di Tommaso, di metafisica dell'essere e teo-logia trinitaria si accredita come una se non «la» più promettente e forse anche decidente prospettiva d'interpretazione attualizzante del suo «pensiero magistrale» che oggi si sta facendo strada con nuovo vigore e con promettente creatività: *in primis*, senza meno, tra gli eredi diretti del suo pensiero, ma anche, in un ambito più largo, in chi si vede impegnato nell'impresa di rinnovamento del pensiero non solo di matrice cristiana bensì del pensiero *tout court*.

Basti citare in merito una tra le pagine conclusive della pregevole opera sulla teologia trinitaria dell'Angelico di un maestro del tomismo contemporaneo come Gilles Emery:

Se è vero che la teologia e la filosofia di Tommaso d'Aquino si caratterizzano per la sua dottrina dell'essere, non è meno vero che questo pensiero si caratterizza per il posto eccezionale ch'esso accorda alla relazione in seno alla dottrina dell'essere. [...] La dottrina della relazione comporta una parte di eredità filosofica e teologica, ma introduce ugualmente una novità nella teologia cristiana. Questa novità si manifesta nel suo uso sistematico: la relazione integra i diversi aspetti del nostro cogliere il mistero. Un vasto campo di ricerca si offre per altri studi più avanzati: la lettura del trattato su Dio mostra che il suo autore ha cercato di manifestare le implicazioni del monoteismo trinitario con un'ampiezza rara.¹

È questo il punto: «completare o prolungare la metafisica dell'essere con una metafisica della relazione».² La quale metafisica della relazione – Tommaso lo mostra in forma insuperata – si dischiude in tutta la sua rivoluzionaria (per il pensare) portata, a partire dalla luce della rivelazione trinitaria di Dio in Cristo, attestata dal Nuovo Testamento, confessata nel dogma e come tale con pertinenza tentativamente ma con sempre nuova efficacia illuminata dall'intelligenza teo-onto-logica del mistero dell'essere. In questa prospettiva, non si può non cogliere la provocazione – oggi diventata impellente – espressa nelle parole scritte da Joseph Ratzinger, già negli anni '60 del secolo scorso, nella sua *Einführung in*

¹ G. Emery, *La théologie trinitaire de Saint Thomas d'Aquin*, Cerf, Paris 2004, 488.

² *Ibidem*, 481, nota 1.

das Christentum, a proposito dell'*inventio* del valore ontologico della *relatio in divinis* da parte di Agostino nel suo *De Trinitate*:

Si cela [qui] un'autentica rivoluzione del quadro del mondo: la supremazia assoluta del pensiero accentrato sulla sostanza viene scardinata, in quanto la relazione viene scoperta come modalità primitiva ed equipollente del reale. Si rende così possibile il superamento di ciò che noi chiamiamo oggi «pensiero oggettivante», e si affaccia alla ribalta un nuovo pensiero dell'essere. Con ogni probabilità, bisognerà anche dire che il compito derivante al pensiero filosofico da queste circostanze di fatto è ancora ben lungi dall'esser stato eseguito, quantunque il pensiero moderno dipenda dalle prospettive qui aperte, senza le quali non sarebbe nemmeno immaginabile.³

Queste parole valgono a maggior ragione per l'impresa intellettuale realizzata con successo da Tommaso: senz'altro sulla scia di Agostino, ma non solo di lui, perché condotta sempre in dialogo cordiale e serrato col pensiero filosofico e teologico che l'ha preceduto. Un'impresa che in qualche modo va considerata come un vero e proprio costante *work in progress*, «un nuovo slancio del pensiero», così come auspicato da J. Ratzinger / papa Benedetto XVI nella *Caritas in veritate*, in vista di «comprendere meglio le implicazioni del nostro essere una famiglia; l'interazione tra i popoli del pianeta ci sollecita a questo slancio».

Un simile pensiero obbliga ad un *approfondimento critico e valoriale della categoria della relazione*. Si tratta di un impegno che non può essere svolto dalle sole scienze sociali, in quanto richiede l'apporto di saperi come la metafisica e la teologia, per cogliere in maniera illuminata la dignità trascendente dell'uomo. [...] È, quindi, molto utile al loro sviluppo una visione metafisica della relazione tra le persone. A questo riguardo, la ragione trova ispirazione e orientamento nella rivelazione cristiana, secondo la quale la comunità degli uomini non assorbe in sé la persona annientandone l'autonomia, come accade nelle varie forme di totalitarismo, ma la valorizza ulteriormente, perché il rapporto tra persona e comunità è di un tutto verso un altro tutto. Come la comunità familiare non annulla in sé le persone che la compongono e come la Chiesa stessa valorizza pienamente la «nuova creatura» (Gal 6,15; 2Cor 5,17) che con il battesimo si inserisce nel suo Corpo vivo, così anche l'unità della famiglia umana non annulla in sé le persone, i popoli e le culture, ma li rende più trasparenti l'uno verso l'altro, maggiormente uniti nelle loro legittime diversità.⁴

³ J. Ratzinger, *Einführung in das Christentum. Vorlesungen über das apostolische Glaubensbekenntnis*, Kösel Verlag, München 1968 (tr. it.: *Introduzione al cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1979⁶, 140-141). Da notare, nell'affermazione di Ratzinger, una precisa sottolineatura: l'intuizione agostiniana dell'essere di Dio (Padre, Figlio e Spirito Santo) come relazione non costituisce una novità soltanto dal punto di vista oggettivo (in riferimento all'oggetto del pensiero: dal primato assoluto della sostanza all'equipollenza della relazione), ma anche dal punto di vista soggettivo (in riferimento al soggetto che pensa: dal pensiero «oggettivante» al pensiero come relazione viva).

⁴ Benedetto XVI, lettera enciclica *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, n. 53.

5. Nell'intento di offrire un contributo specifico a questo tipo di ricerca, in un periodo in cui grazie anche alle ricorrenze celebrative (2023-2025) – del settimo centenario della canonizzazione (1323), del settecentocinquantenario anniversario della morte (1274) e dell'ottavo centenario della nascita (1225) – e insieme alla comparsa di nuove pubblicazioni⁵ è particolarmente vivo l'interesse nei riguardi dell'Aquinate, questo volume ne ripercorre le linee fondamentali del pensiero e dell'opera, valorizza alcuni «testimoni» che nella storia del pensiero ne hanno raccolto la tradizione, e si confronta – facendone tesoro – con alcune delle sfide della cultura e del pensiero contemporaneo, riconoscendo come effettivamente e «strategicamente» centrale la questione relativa alla considerazione dell'essere, a tutti i livelli, teoretici ed esistenziali, e nei vari contesti.

Di qui il titolo, *Tommaso d'Aquino e l'ontologia. Significato, fonti, eredità*, come un'occasione preziosa per raccoglierne con attenzione, gratitudine e creatività, il grande e sempre attuale patrimonio di pensiero e di vita.

6. Il presente volume raccoglie gli atti del convegno sul tema: «Tommaso e la sua eredità: quale ontologia nella luce della rivelazione?», che ha avuto luogo nei giorni 1-3 ottobre 2021 presso la sede del Monte Tabor in Illasi (Verona), e che è stato organizzato dal Centro di Studi Patristici «Genesis» dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, con il patrocinio dell'Istituto Universitario «Sophia» di Loppiano (Figline e Incisa Valdarno, Firenze). Ai contributi che sono stati presentati in questa circostanza sono stati affiancati ulteriori saggi, allo scopo di integrare o approfondire gli argomenti trattati al convegno.

Come risulta già dal titolo di quest'opera: *Tommaso d'Aquino e l'ontologia. Significato, fonti, eredità*, i saggi che sono raccolti in questa sede si articolano in tre sezioni principali: la prima riguarda il cuore della teologia di Tommaso, cioè la risignificazione dell'ontologia alla luce della rivelazione cristologica; la seconda esplora le fonti filosofiche e patristiche dell'opera di Tommaso, allo scopo di mettere in evidenza gli elementi di continuità e di originalità del Dottore Angelico rispetto alla tradizione intellettuale da lui richiamata; infine, la terza parte si occupa dell'eredità e della recezione del pensiero di Tommaso nella storia del pensiero, con un'attenzione particolare alle appropriazioni filosofiche e teologiche di Tommaso nel corso della riflessione del Novecento.

La prima sezione comprende i primi sei contributi. Il saggio di apertura, di Piero Coda, posiziona Tommaso nella storia della genesi e dell'evoluzione dell'ontologia trinitaria, cioè dell'intelligenza dell'essere alla luce della rivelazione del Dio-Trinità in Cristo. In linea con l'interpretazione di Coda, il saggio di Riccardo Ferri evidenzia la novità assoluta della speculazione di

⁵ Tra esse anche il volume VII del *Dizionario Dinamico di Ontologia Trinitaria*, espressamente dedicato al Dottore Angelico, edd. M. Mantovani – E. Pili, dal titolo *Tommaso d'Aquino. Croce-via per un'ontologia trinitaria?*, Città Nuova, Roma 2024.

Tommaso, prestando un interesse specifico nei confronti dell'incorporazione nel linguaggio teologico-trinitario delle categorie filosofiche, ad esempio di relazioni sussistenti, unità e alterità. Il saggio di Massimo Donà, focalizzandosi soprattutto sul *De ente et essentia* e sulla *Summa Theologiae*, studia la nozione tommasiana di atto creativo. La successiva ricerca di Mauro Mantovani considera l'originalità speculativa della teologia di Tommaso, rivolgendo lo sguardo specialmente alle nozioni di *ipsum esse subsistens* e di relazione sussistente, nonché alla ripresa di questa dottrina nella sua posterità intellettuale e nei suoi interpreti più recenti. Giulio Maspero e Ilaria Vigorelli esaminano la categoria tommasiana di *verbum*, che esprimerebbe il dispositivo teorico attraverso cui il Dottore Angelico opera il transito dalla semantica alla sintassi trinitaria. Segue l'indagine di Antonio Bergamo, che ricostruisce la riflessione dell'Aquinate attorno ai concetti di tempo e storia.

Inizia, a questo punto, la seconda sezione del volume che si concentra sulle fonti filosofiche e patristiche adoperate da Tommaso. In particolare, il saggio di Ariberto Acerbi analizza la nozione di *ratio superior/inferior* nel confronto tra Agostino e Tommaso. La ricerca di Anna Sarmenghi esamina l'interpretazione di Tommaso dei *Nomi divini* dello Ps.-Dionigi Areopagita nel commento dedicato dall'Aquinate a questo testo, con un'attenzione particolare al rapporto fra unità e distinzione. Daniele Iezzi investiga il rapporto fra Nemesio di Emesa e Tommaso, nello specifico le analogie e le differenze fra la prospettiva antropologica del primo e quella del secondo, nonché la fortuna di Nemesio in epoca medievale. Renato de Filippis conclude questa sezione con un'analisi dei debiti di Tommaso nei confronti di Severino Boezio, esplorando nello specifico la conoscenza e l'utilizzo da parte dell'Aquinate degli *Opuscula sacra*.

Infine, la terza sezione concerne la ripresa di Tommaso nella storia del pensiero teologico e filosofico, e comprende sette contributi. Il primo di questa sezione, quello di Riccardo Saccenti, studia l'interpretazione dantesca della figura di Tommaso quale emerge nei canti X-XIII del *Paradiso*. Segue il testo di Tommaso Bertolasi che rintraccia nella *Summa Theologiae* un'anticipazione della nozione di intenzionalità che viene ripresa e ulteriormente sviluppata nel Novecento dalla fenomenologia. Vincenzo Di Pilato approfondisce la conoscenza e l'uso dell'opera di Tommaso nei dibattiti filosofici e teologici in cui si colloca il concilio Vaticano II. Il saggio di Davide Penna analizza il discorso di Tommaso sull'educazione, mettendo in evidenza anche gli elementi che dello stesso sono ripresi in epoca contemporanea da Jacques Maritain. Il saggio di Lorena Catuogno è dedicato all'interpretazione di Tommaso da parte di Bernard Lonergan, con un riferimento particolare alla dottrina del *verbum*. Enrico Moro si concentra sul rapporto fra Tommaso e Alain de Libera, con riferimento specificamente a *Naissance du sujet*. Questa sezione si conclude con la ricerca di Catalina Vial, la quale studia il ruolo della lettura tommasiana delle lettere paoline nel dibattito contemporaneo fra John Barclay e Michael Duphinais.

Il volume è arricchito dagli indici delle citazioni bibliche e dei nomi, antichi e moderni, curato da Daniele Calzetta, che ha collaborato per altro all'attività di revisione redazionale del volume, e a cui è rivolto un particolare ringraziamento.

7. I diciassette contributi presenti in questo volume offrono un ulteriore apporto alla ricerca sul rapporto tra Tommaso d'Aquino e l'ontologia, approfondendone significato, fonti ed eredità. Gli autori, dallo specifico punto di vista delle loro competenze e delle loro discipline, compongono un interessante quadro di riferimento che a partire dalla tradizione di pensiero – filosofica e teologica – da cui l'Aquinate ha attinto e con cui si è confrontato giunge fino alla sua presenza in alcuni importanti testimoni del dibattito culturale contemporaneo. Ritroviamo così la contestualizzazione e l'analisi di questioni «classiche» dell'interpretazione del pensiero del Dottore Angelico, insieme con stimolanti spunti per ulteriori piste di ricerca.

Dall'insieme emerge, ad avviso almeno di chi scrive, la centralità dell'intrinseco legame, nella prospettiva dell'Aquinate, tra ontologia, antropologia, cristologia, ecclesiologia e teologia trinitaria, frutto di quell'incontro fecondo tra riflessione teoretica ed intelligenza credente di cui Tommaso d'Aquino è stato un autentico maestro⁶ ed uno straordinario testimone. Anche di questo le pagine che seguono s'impegnano a dare ragione.

⁶ Papa Francesco così si è espresso parlando ai partecipanti all'ultimo Congresso tomistico internazionale: «Quando noi vogliamo spiegare il pensiero di un maestro, il primo passo è la *contemplazione*, per essere noi ricevuti in quel pensiero magisteriale. Il secondo, con timidezza, è la *spiegazione*. E alla fine, con tanta cautela, l'*interpretazione*, ma questa con molta cautela. Il maestro è un grande, il maestro è uno che fa scuola e che ha creato una scuola. Il maestro è uno che mette in moto tutta una corrente di pensieri» (Francesco, *Discorso ai partecipanti al Congresso tomistico internazionale promosso dalla Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino*, Città del Vaticano, 22 settembre 2022).